

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18 - 25 Gennaio 2014

Sussidio per la preghiera

Cristo non può essere diviso

1Cor 1,1-17

Editrice
Domenicana Italiana



Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Supplemento al n. 7/2013 di «Temi di predicazione - Omelie»

Il testo pubblicato in questo sussidio è stato tradotto dall'originale inglese dal Centro Pro Unione e concordato con organismi ecumenici interconfessionali.

© 2013 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it - info@edi.na.it

Il catalogo EDI è scaricabile gratuitamente dal sito

Progetto grafico e edizione di Giuseppe Piccinno.

ISBN 978-88-98264-14-8

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE¹

Cristo non può essere diviso!

(1Cor 1,1-17)

1. Noi Canadesi viviamo in un paese contrassegnato da diversità di linguaggio, di cultura, e persino di clima, e incarniamo la diversità anche nelle nostre espressioni di fede cristiana. Il fatto di vivere in questa varietà, ma anche di essere fedeli al desiderio di Cristo per l'unità dei suoi discepoli, ci ha portato a riflettere sulla categorica affermazione di Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi*: "Cristo non può essere diviso!". Con fede, anche noi lo asseriamo, eppure le nostre comunità continuano a dar corpo a scandalose divisioni. La ***Prima lettera ai Corinzi*** richiama inoltre l'attenzione sul modo in cui possiamo valorizzare e ricevere i doni degli altri anche ora, nel nostro stato di divisione, e ciò stesso costituisce un incoraggiamento nel lavoro per l'unità.

2. Il Canada è famoso per lo splendore del suo paesaggio: le montagne, le foreste, i laghi e i fiumi, le distese di frumento, e le coste di tre oceani. La nostra terra si estende dall'Atlantico al Pacifico e dai confini degli Stati Uniti fino al Polo Nord. È una terra ricca di agricoltura e risorse naturali. Il Canada è anche una terra di diverse razze: i Primi

¹ La prima stesura del testo è stata redatta da un gruppo di rappresentanti di diverse regioni del Canada, costituitosi su invito del *Canadian Centre for Ecumenism* e dal *Prairie Centre for Ecumenism*.

Il materiale proposto è stato messo a punto durante un incontro della Commissione internazionale nominata dalla Commissione Fede e Costituzione (Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Chiesa cattolica). La Commissione si è incontrata con il gruppo locale canadese nel settembre 2012 a *Villa Saint Martin*, un Centro di ritiro gesuita a Pierrefonds, a nord-ovest dell'isola di Montreal.

Nativi (*First Nations*), gli *Inuit*, i Meticci² e molti popoli che giunsero qui da ogni parte del mondo. Vi sono due lingue ufficiali: il francese e l'inglese, e, inoltre, molti Canadesi celebrano l'eredità linguistica e culturale delle terre natie dei loro antenati. Le nostre divisioni sociali e politiche dipendono frequentemente da distinzioni linguistiche, culturali e regionali, nondimeno, stiamo imparando a comprendere come queste identità nazionali contribuiscano ad una salutare diversità nel Canada. In questo panorama multiculturale molti cristiani hanno portato il proprio particolare stile di culto e di ministero.

La *Lettera* di Paolo si rivolge a noi nella nostra diversità e ci invita a riconoscere che come Chiesa locale non dobbiamo essere isolati o agire gli uni contro gli altri, ma piuttosto riconoscere il nostro reciproco legame con tutti coloro che invocano il nome del Signore.

3. Nel brano di quest'anno — la *Prima lettera ai Corinzi* — Paolo apre con un'affermazione di grande impatto. Come l'*ouverture* di un'opera o il movimento di apertura di una sinfonia, questo brano tocca i temi che indubbiamente ci preparano a quello che sarà il contenuto della *Lettera*. Ci sono tre movimenti in questo testo. Tutti e tre pongono un solido e stimolante fondamento per la nostra riflessione come cristiani che vivono ed operano insieme nelle chiese e nella società di oggi.

4. Nel primo movimento (1,1-3) Paolo, insieme al suo amico cristiano Sòstene — quale piccola ma autentica comunità di due — si rivolge ad un'altra comunità, numerosa e molto attiva, i cristiani di Corinto. Egli li chiama "Chiesa di Dio", non solo come una sezione locale, ma quale piena espressione della Chiesa in quella parte del mondo. Paolo ricorda loro che sono chiamati ad essere "uniti a Gesù Cristo", non isolati e per conto loro, ma "diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che, ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore".

Essi sono autenticamente la Chiesa di Dio, ma fortemente collegata con chiunque altro invochi il nome del Signore, sia nella propria confessione che nel proprio luogo. In seguito Paolo, come in tutte le sue Lettere, estende i suoi usuali vigorosi saluti di grazia del Signore e di pace.

2 Primi Nativi (*First Nations*) è un'espressione usata in Canada per indicare le popolazioni indigene, prendendo atto della loro presenza prima dell'arrivo degli Europei. Le popolazioni indigene nell'Artico chiamano se stessi *Inuit*. Meticci è un termine usato per indicare le popolazioni con antenati sia indigeni che francesi.

Nel linguaggio di Paolo “grazia” indica la bontà e i doni di Dio verso di noi in Cristo, ed è volta a farci esprimere la nostra gratitudine a Dio e la nostra gratuità verso gli altri. La sua “pace” per noi, in tutta la sua pienezza e mutualità, è la comunione (*koinonìa*) in Dio.

5. Dove scorgi la grazia di Dio e la pace nella tua chiesa locale, nella tua comunità più ampia e nel tuo paese? Come puoi andare oltre la preoccupazione per la tua comunità più prossima e prenderti cura della comunità di tutti i cristiani e del mondo?

6. Mentre Paolo sta per richiamare la comunità di Corinto a questo compito, comincia il successivo movimento del testo (1,4-9) con il rendimento di grazie a Dio perché “ha dato la sua grazia” ai Corinzi “per mezzo di Cristo Gesù”. Non è solo una formalità ma un genuino rallegrarsi nei doni che Dio ha elargito alla comunità. Paolo continua incoraggiandoli: “attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni [...]”. Perciò non vi manca nessuno dei doni di Dio”.

Essi sono rassicurati che riceveranno perseveranza fino alla fine e che “Dio mantiene le sue promesse”. Dio ci chiama nella comunione (*koinonìa*) con il Suo Figlio, con tutte le implicazioni spirituali e sociali per le nostre chiese e per i popoli.

7. Come cristiani canadesi, siamo consapevoli che non sempre siamo stati disposti a rallegrarci per i doni di Dio presenti in altre comunità cristiane. Leggendo il testo di Paolo con spirito ecumenico, diveniamo più consapevoli dell’invito a rallegrarci sinceramente per il modo in cui Dio ha benedetto altri cristiani e altri popoli. Coloro che portarono per primi la fede cristiana in Canada spesso respinsero i doni e i modi di vedere delle popolazioni indigene, e non riuscirono a riconoscere le benedizioni che Dio stava elargendo attraverso di loro.

Abbiamo molto di cui essere grati per la diversità di popoli ed espressioni di fede nel nostro paese. Nonostante la nostra storia registri molte circostanze in cui non abbiamo vissuto nel reciproco rispetto e nel sostegno gli uni verso gli altri, sappiamo tuttavia che il nostro paese è costruito sulla cooperazione e nel perseguire sentieri di pace nella propria terra e nel mondo. La nostra gioia per le benedizioni del mondo naturale quali doni dati dal Signore è troppo spesso data per scontata e ci sforziamo di mantenere l’equilibrio fra sviluppo e custodia del creato. Ci

adoperiamo anche per mettere in atto i valori che noi tutti affermiamo di avere come Canadesi. Come cristiani e come chiese ci sentiamo chiamati ad una riconoscenza attenta ai doni di Dio negli altri, e ad esprimere gratitudine e cura per l'intero paese e per il mondo.

8. Per che cosa rendi grazie nella tua chiesa, nella tua comunità, nel tuo paese? In quale modo hai sperimentato i doni spirituali e/o materiali di Dio fra gli altri cristiani o altre persone della tua comunità?

9. Nel terzo movimento del testo (1,10-17) Paolo indirizza parole dure ai Corinzi per il modo in cui essi hanno distorto il vangelo cristiano e infranto l'unità della comunità: “[...] uno di voi dice ‘Io sono di Paolo’; un altro: ‘Io di Apollo’; un terzo sostiene: ‘Io sono di Pietro’”. Neppure coloro che dichiarano Cristo quale loro fondatore sono elogiati da Paolo, poiché essi usano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all'interno della comunità cristiana. Non possiamo invocare il nome di Cristo per erigere mura attorno a noi, perché il suo nome crea fraternità e unità, non divisioni. “Cristo non può essere diviso!” Paolo non contesta la formazione di comunità attorno ad una forte guida, ma la comunità deve trovare il fondamento della sua identità in Cristo: “E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo”, la famiglia di Cloe ha notato questa distorsione nella comunità e l'ha manifestata.

10. In questa situazione di divisione, giunge l'esortazione di Paolo: “vi chiedo che viviate d'accordo [...] siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni”. Forse Paolo ritiene che tutti debbano pregare e fare le cose nello stesso modo? Pensiamo di no. Questi versetti non sono una chiamata a lasciar da parte la guida di Paolo, Apollo o Pietro. Radicati in Cristo, siamo chiamati a rendere grazie per i doni di Dio che altri, fuori dal nostro gruppo, portano alla comune missione della chiesa. Onorare i doni degli altri ci rende più vicini nella fede e nella missione e ci conduce verso quell'unità, nel rispetto dell'autentica diversità nel culto e nella vita, per la quale Cristo ha pregato.

11. Paolo sottolinea due elementi centrali nel discepolato cristiano in cui siamo fondamentalmente legati a Cristo: il battesimo e la croce di Cristo. Non siamo stati battezzati nel nome di Paolo e non è stato lui ad

essere crocifisso per noi; la nostra unità è in Cristo e la nostra vita e la nostra salvezza provengono da lui. Allo stesso tempo noi tutti facciamo parte dell'uno o dell'altro gruppo, e le nostre chiese locali ci nutrono nella fede e ci aiutano a camminare come discepoli di Gesù. La conclusione della questione, sia per Paolo che per noi, non è soltanto il nostro senso di appartenenza ad una particolare chiesa, il nostro scopo è, più propriamente, la proclamazione della lieta novella, l'evangelo stesso a cui abbiamo risposto nella fede e nella gioia. Ora dobbiamo condividere questo messaggio con il mondo. La conclusione di Paolo ci sfida a chiederci se veramente rechiamo il lieto annunzio di Cristo gli uni agli altri, o se, invece, arrechiamo divisioni persino nel nome di Cristo, cioè, con le parole di Paolo, svuotando la croce della sua potenza.

12. Come cristiani canadesi abbiamo una forte storia di cooperazione e sostegno reciproco. La nostra storia include esempi di sforzi comuni, ministeri condivisi, e anche di unione fra numerose chiese. Quando l'*unione organica* fra chiese non è stata possibile, abbiamo spesso raggiunto accordi comuni e condiviso ministeri, a testimonianza della nostra crescente unità in Cristo. Le nostre chiese hanno agito insieme su questioni relative alla povertà e alla giustizia sociale, e insieme molte delle nostre chiese hanno cominciato ad assumersi la responsabilità per i nostri atteggiamenti non conformi a Cristo verso le popolazioni indigene del nostro paese. Tuttavia, nonostante questo incoraggiante cammino verso l'unità che Cristo desidera per noi, ancora manteniamo le divisioni e le disunioni che distorcono la nostra proclamazione del vangelo.

13. Abbiamo anche ascoltato l'avvertimento della famiglia di Cloe. È sotto la guida di Cloe che questo gruppo identifica e chiama per nome i conflitti e le divisioni nella chiesa di Corinto. Continuiamo ad avere bisogno di questi testimoni, uomini e donne di ogni chiesa, e del loro ministero di riconciliazione e unità. Dare voce a questa testimonianza ci condurrà più vicino alla realizzazione della visione paolina di una comunità che ha "gli stessi pensieri e le stesse convinzioni" in Cristo.

14. *In quale modo tu e la tua chiesa potete avere gli stessi pensieri e le stesse convinzioni in Cristo con le altre chiese? In quale modo il tuo apprezzamento e la tua esperienza di diversi contatti e di diverse celebrazioni fra le chiese della tua comunità e del tuo paese portano frutto negli*

sforzi verso l'unità visibile dei cristiani? Quale comune missione potete condividere con gli altri cristiani per aiutare a rendere il mondo un posto migliore per gli altri?

15. Per concludere, quando consideriamo le molte benedizioni e i doni di Dio presenti nel nostro paese e nelle nostre popolazioni, cominciamo a comprendere che noi dobbiamo trattarci a vicenda, e trattare la terra stessa da cui traiamo il nostro vivere, con dignità e rispetto. Questo riconoscimento ci chiama alla confessione, al pentimento, alla ricerca di modi nuovi e sostenibili di vita sulla terra, e ci ha reso consapevoli che Dio ha benedetto noi tutti, e che nessun gruppo può decidere come utilizzare le risorse del paese senza aver ascoltato e accolto le voci dei nostri connazionali.

TESTO BIBLICO

Cristo non può essere diviso!

(1Cor 1,1-17)

Paolo, che Dio ha chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo, e il fratello Sòstene, scrivono alla chiesa di Dio che si trova a Corinto.

Salutiamo voi che, uniti a Gesù Cristo, siete diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che, ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore. Dio, nostro Padre, e Gesù Cristo, nostro Signore, diano a voi grazia e pace.

Ringrazio sempre il mio Dio per voi, perché vi ha dato la sua grazia per mezzo di Cristo Gesù: attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni: tutta la predicazione e tutta la conoscenza. Il Cristo che vi ho annunziato è diventato il solido fondamento della vostra vita. Perciò non vi manca nessuno dei doni di Dio mentre aspettate il ritorno di Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vi manterrà saldi fino alla fine. Nessuno vi potrà accusare quando nel giorno del giudizio verrà Gesù Cristo nostro Signore. Infatti Dio stesso vi ha chiamati a partecipare alla vita di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore, e Dio mantiene le sue promesse.

Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: «Io sono di Paolo»; un altro: «Io di Apollo»; un terzo sostiene «Io sono di Pietro»; e un quarto afferma: «Io sono di Cristo». Ma Cristo non può essere diviso! E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo. Grazie a Dio non ho battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio. Così nessuno può dire di essere stato battezzato nel mio nome. È vero: ho anche battezzato la famiglia di Stefania, ma non credo proprio di averne battezzati altri.

Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunziare la salvezza. E questo io faccio senza parole sapienti, per non rendere inutile la morte di Cristo in croce.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Introduzione alla celebrazione ecumenica

Quando ci riuniamo per il culto durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, rispondiamo a Dio che ci chiama e cerchiamo di divenire persone nuove e di costruire la nostra mutua relazione in Cristo anche mediante canti, parole e gesti.

Questa celebrazione è anche un invito a meditare nuovamente sul tema degli otto giorni di riflessione offerto dal testo della Prima lettera ai Corinzi. Consideriamo l'affermazione categorica di Paolo "Cristo non può essere diviso!" come un pressante invito alla preghiera e ad un esame di coscienza come cristiani singoli e in comunità. Il testo biblico e la celebrazione ecumenica rappresentano l'occasione per udire nuovamente quell'invito nel nostro contesto e in modo personale.

Alcune caratteristiche distintive della celebrazione ecumenica di quest'anno richiedono una preparazione.

Raduno della comunità

Il raduno della comunità include l'invito a pregare volgendo in diverse direzioni secondo la tradizione di alcune delle popolazioni indigene del Canada. Occorre sapere dove siano i punti cardinali rispetto all'assemblea radunata per il culto cosicché possano voltarsi in senso orario mentre si svolge la preghiera. È opportuno adattare le preghiere al contesto geografico proprio dei partecipanti.

Scambio ecumenico di doni spirituali

Lo scambio ecumenico di doni spirituali è un modo per far propria la preoccupazione di Paolo per la divisione dei Corinzi in fazioni e la sua affermazione che Cristo non può essere diviso.

Non possiamo vivere nella solitudine delle nostre singole comunità cristiane e presumere di essere uniti. Dobbiamo volere ed essere capaci di ricevere gli uni i doni degli altri. Questo è un passo ulteriore rispetto al chiamare per nome un dono che possediamo, ed implica la considerazione di quei carismi che arricchiscono l'intero Corpo di Cristo. Lo "scambio" è spiegato dettagliatamente di seguito. Esso richiede una pianificazione. Suggeriamo quanto segue:

- invitare i rappresentanti delle varie chiese nei vostri contesti locali a riadattare su quali "doni" ciascuno riceve dagli altri. Lo scopo è di identificare insieme un dono da ciascuna comunità che gli altri siano pronti a "ricevere".
- sarebbe ideale chiedere un simbolo di ciascun dono da mostrare durante lo scambio ecumenico di doni spirituali.
- mentre vengono presentati i doni vengono annunciati usando la seguente formula o una simile: "Dalla Chiesa [...] riceviamo con gratitudine il dono di [...] qui simboleggiato da [...]".

Lo scambio ecumenico di doni spirituali può naturalmente essere adattato nel modo più conveniente secondo le esigenze locali.

Le preghiere di intercessione

Le preghiere di intercessione richiamano gli "Otto obiettivi per il millennio" (Eight Millenium Goals) proposti dalle Nazioni Unite, elevandoli a preghiera. Vi incoraggiamo a stampare queste preghiere per l'assemblea in modo che ciascuno possa rendersi conto dei propositi specifici degli otto obiettivi e del loro inserimento all'interno delle preghiere.

Si può far presente all'assemblea che le otto risposte dell'impegno finale verso l'unità rispecchiano il tema per gli otto giorni di preghiera inclusi in questo sussidio.

Chi canta "prega due volte": segnaliamo, perciò, alcuni inni e canti sacri adatti all'occasione dal repertorio di autori e compositori canadesi commissionato espressamente per la Settimana di preghiera 2014. Si possono trovare sul sito www.ecumenism.net/music/. Ci auguriamo che vogliate favorire l'accompagnamento musicale durante la celebrazione ecumenica.

SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE

(C= Celebrante/i - T= Tutti)

I. RADUNATI IN SPERANZA E UNITÀ

Processione e canto d'ingresso

I celebranti e l'assemblea entrano solennemente

Raduno della comunità

C: Grazia e pace dal Signore Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo (cfr 1Cor 1,3).

C: Questa celebrazione liturgica è stata preparata in Canada. La parola “*Canada*” nella lingua degli *Irochesi*, gli abitanti originari del Canada, significa “villaggio”. Quali membri della casa di Dio, i cristiani nel mondo in effetti abitano un “villaggio”. Quando i cristiani pregano si uniscono in questo vasto villaggio globale, così pieno di bellezza, di lotta e di speranza. Cari amici, vi diamo il benvenuto e vi invitiamo ad unirvi in preghiera nella grazia del nostro Signore Gesù Cristo, nell'amore di Dio e nella comunione dello Spirito Santo.

T: Amen

C: O Dio di amore Tu ci chiami dalle case e dagli uffici, dalle miniere e dalle industrie, dai campi e dai negozi, dai pescherecci e dalle mandrie, dalle scuole e dagli ospedali, dalle prigioni e dai centri di detenzione per essere uno nella comunione con il nostro Signore Gesù Cristo.

T: Rendici uno in Cristo Gesù

C: Le popolazioni indigene del Canada onorano un antico rituale di

preghiera mentre si voltano verso diverse direzioni. Uniamoci in preghiera insieme a loro, volgendoci verso ciascuna delle diverse direzioni come indicheremo.

Verso oriente

C: Dall'oriente, ove sorge il sole, riceviamo pace e luce, sapienza e conoscenza.

T: **A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!**

Verso meridione

C: Dal meridione giunge il calore, l'orientamento, il principio e il compimento della vita.

T: **A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!**

Verso occidente

C: Dall'occidente giunge la pioggia, l'acqua che purifica per alimentare la vita.

T: **A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!**

Verso settentrione

C: Dal settentrione giunge il vento freddo e vigoroso, e la bianca neve che donano forza e perseveranza.

T: **A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!**

Di fronte, guardando verso l'alto

C: Dai cieli riceviamo la notte, la luce e l'aria che respiriamo.

T: **A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!**

Verso il basso

C: Dalla terra veniamo e alla terra ritorneremo.

T: **A te la nostra gratitudine, o Signore, per la bontà del tuo creato, nostra casa terrena.**

C: O Dio benedetto, facci camminare su retti sentieri, vivendo in questa terra quali fratelli e sorelle, rallegrandoci delle benedizioni gli